

INCONTRO LAICI SAN PAOLO 2016 NAPOLI – ISTITUTO DENZA

PROGRAMMA

Venerdì 26 agosto 2016

- Ore 15,00 Arrivo e accoglienza.
- Ore 16,00 Inizio lavori con Riflessione sulla Regola di Vita
(guidata da p. G. Villa e Aldo)
- Ore 19,00 Vespri e Santa Messa
- Ore 20,00 Cena

Sabato 27 agosto 2016

- Ore 07,30 Lodi
- Ore 08,00 Colazione
- Ore 09,00 Riflessioni sulla Misericordia nella vita familiare
e del Movimento
(guidata da p. E. Moschetta)
- Ore 12,00 Santa Messa
- Ore 13,00 Pranzo
- Ore 15,00 Pellegrinaggio a Pompei in pullman
- Ore 20,00 Cena

Domenica 28 agosto 2016

- Ore 07,30 Lodi
- Ore 08,00 Colazione
- Ore 09,00 Assemblea
- Ore 12,00 Santa Messa
- Ore 13,00 Pranzo
- Ore 15,00 Assemblea
(Altre attività interne: Nomine, programmi, etc)
- Ore 20,00 Cena

Lunedì 29 agosto 2016

- Ore 07,30 Lodi e Santa Messa
- Ore 08,30 Colazione e ritorno alle proprie sedi

PRIMA RELAZIONE: PADRE GIOVANNI VILLA

LA REGOLA DI VITA

Relazione di p. Giovanni Villa (26 agosto)

Introduzione

- a) Un saluto cordiale e fraterno ai Laici di S. Paolo presenti; un saluto ai Barnabiti e Angeliche presenti
- b) Motivi di conforto e motivi di perplessità: conferme, assenze, avvicendamenti
- c) Convegno voluto e organizzato dai Laici per i Laici; necessità contingenti e volontà di autonomia:
- d) Anzitutto occasione di preghiera e di fraternità (intenzioni ABdP per il mese di agosto 2016)

Il tema proposto: la Regola di Vita

- a) Perché tale scelta: rinforzare le motivazioni di appartenenza al Movimento
- b) Non perché si è in crisi e bisogna puntare sul sicuro della norma della legge; non perché la si è dimenticata, o non ci si riconosce più in essa, ecc.
- c) La RdV è frutto di entusiasmo non passeggero delle origini, è frutto di esperienza dei nostri fratelli e sorelle in un momento privilegiato della vita del Movimento.

Alcuni punti qualificanti

- a) Non ci si propone di rivederla insieme materialmente, anche se quanto segue è già detto, e meglio, nella introduzione del testo stesso della RdV.
- b) Regola di Vita. Sottolineatura di vita dice che il Movimento arriva alla vita e non si limita a una serie di incontri, seppur periodici, di formazione cristiana. (per cominciare va tutto bene, ma non è tutto così).
- c) RdV sostiene un cammino spirituale, caratterizzato sì da gradualità, ma anche da costante progressione “fino alla misura di Cristo Gesù”.
- d) Le distanze materiali, famigliari, professionali, non rendono impossibile ai membri del movimento la crescita nella comunione, nell’amicizia e nelle esperienze comuni. Il Movimento è comunione per una comunità.
- e) Il Movimento attinge ad una spiritualità che è comune ai Barnabiti e alle Angeliche ma la vive “laicamente”, nella immersione nel mondo, nella famiglia, nella professione, nei rapporti sociali. Non si tratta di un movimento di consacrati annacquato.
- f) Le vicende storiche secolari distinte di Barnabiti e Angeliche, la scomparsa dei Laici nel tempo e la loro ricomposizione, non sono elementi trascurabili o secondari, ma la spinta alla comunione e alla collaborazione fraterna e privilegiata tra i tre rami zaccariani sono un segno provvidenziale di Dio da discernere insieme, e fa parte della nostra identità vocazionale.
- g) Lo spirito paolino è caratteristico approccio alla Parola di Dio e la spiritualità zaccariana è dimensione autentica di vita nella Chiesa che il Movimento riconosce come dono e scoperta originale della propria dimensione cristiana.

Per una fruttuosa “collazione”

- a) L’essere Laici di S. Paolo, ce lo ricordiamo giusto in coincidenza degli incontri e delle varie iniziative o fa parte del nostro vivere quotidiano ed è diventato un determinato stile di vita?
- b) Quali sono gli aspetti della RdV e della nostra esperienza di Laici che risultano più famigliari e consolidati nella vita quotidiana, e ci guidano con più convinzione nella nostra testimonianza di credenti?
- c) Oltre ai propositi personali, che cosa si ritiene utile proporre in questo inizio di cammino annuale come segno di unità e di fraternità per tutto il Movimento?
- d) C’è qualche suggerimento che ci sentiamo di estendere fraternamente ai Barnabiti e alle Angeliche, mentre condividiamo i loro sforzi e le loro fatiche e sosteniamo con la nostra preghiera le loro scelte di vita e di apostolato?

Siamo del parere che le suggestioni che emergono dalla collazione siano riproposte in sede di preghiera e di adorazione eucaristica a conclusione del nostro Convegno?



SECONDA RELAZIONE: ALDO MANGIONE.

CONVEGNO LAICI DI SAN PAOLO Relazione di Aldo Mangione (26 agosto)

In occasione della nostra Assemblea, mi è stato chiesto di fare una riflessione sulla importanza della Regola di Vita per il Laico di san Paolo e ho pensato di esprimere quanto sento dentro me. Introduco quanto voglio comunicarvi, con due versetti di san Paolo:

"E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo, così da diventare modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acacia" (I Ts 5,6-7).

Li ho citati per analogia con le parole di esortazione del Fondatore a "Diventare gran santi".

Sempre per attinenza, ho pensato di ricordare un passaggio dell'intervento di m. Maria Palumbo – nostra Assistente a Trani - (durante l'incontro di zona del 12 giugno 2016) sulla presentazione dell'Esortazione Apostolica "Amoris laetitia". M. Maria ci diceva così: *"Con questo documento non cambia niente, ma tutto cambia. Non cambia niente in termini di dottrina, tutto cambia e può cambiare nella pastorale ecclesiale (*1): Il primato dell'amore e la potenza della gioia." ... Continua... "Abbandonati ogni idealismo e astrattismo, il Papa, accogliendo le relazioni dei due Sinodi, guarda alla realtà e ai legami familiari così come sono ed indica la sorgente che li dovrebbe alimentare che è l'amore, non quello del sentimentalismo, ma quello del volere e fare il bene dell'altro".*

Questo pensiero è in linea con la figura dei Maritati di san Paolo nell'esercizio del quotidiano e dell'ordinario, non solo in cose straordinarie.

Noi LdsP, quindi, chi siamo oggi?

Siamo persone che hanno **seguito l'esempio di grandi santi e quello del Signore.**

Abbiamo seguito l'esempio di s. Antonio Maria che ci addita Paolo come il principe degli Apostoli.

Entrambi ci insegnano in modo mirabile **come seguire il Signore!**

Abbiamo seguito e seguiamo persone contemporanee – padri, suore e a volte anche laici – che vivono spiritualmente e che innamorati della spiritualità di "scuola zaccariana" riescono a trasmetterla **con la "gioia dello Spirito Santo"**. (La Gioia vera però, che si genera per mezzo dello Spirito Santo quando lo si fa agire, non è un sentimento).

Siamo persone che vivono nel mondo con uno stile di vita che ci contraddistingue proprio per la spiritualità che seguiamo.

Questo stile di vita io definirei in lingua moderna: "ZACCARIANITA' "!!

Il Beato Paolo VI diceva: "Il mondo non ha bisogno di maestri ma di testimoni credibili".

Papa Francesco oggi ci dice: "Il mondo non ha bisogno di dottori in teologia ma di dottori di coerenza nella testimonianza Cristiana".

Noi, allora, che facciamo parte del Movimento Laici di san Paolo, siamo chiamati ad essere "cristiani credibili" che danno un senso alla propria vita attingendo a s. Paolo e a s. Antonio Maria.

Come nel matrimonio bisogna rinnovare quotidianamente la propria scelta, così anche nella propria vocazione specifica bisogna fare altrettanto!

Non fare le cose "a stampa" e dare per scontato il tutto!

Non essere dispensatori di servizi e basta ma, nell'ambito di relazioni sincere e vere, "essere al servizio" del prossimo concretamente!

Come potrebbe mai un Barnabita o una Angelica rinnovare la propria scelta di vita se non si confrontasse periodicamente, assiduamente con le proprie **Costituzioni**?

Sarebbe una illusione poter condividere con i propri con-fratelli/con-sorelle un cammino di vita in "comunione" senza relazionarsi profondamente sulla base di ciò che si ha in "comune".

Altrettanto per noi Laici di san Paolo sarebbe assurdo condividere un cammino di vita con altre persone senza relazionarsi profondamente sulla base di ciò che si ha in comune. E non solo...

In questo anno della Misericordia dovremmo mettere tutta la nostra attenzione nel parlare di Essa e nel tentare di viverla meglio. Ciò significa anche sapersi fermare per avvicinarsi all'altro, rendersi prossimo di chi incontriamo, ascoltarlo mentre esprime il suo bisogno. Lo ribadisco prima a me e poi lo rilancio a tutti.

Dovremmo imparare a porre più spesso a quanti incontriamo una domanda che anche Gesù faceva: "Cosa vuoi che io faccia per te?" (Mc 10,51).

Come possiamo farci "prossimo" se non siamo testimoni della spiritualità stessa che abbiamo vissuto e che viviamo, che ci ha fatto crescere nella fede e nella gestione dei rapporti umani?

Sì, noi abbiamo vissuto spiritualmente e siamo cresciuti alla scuola di s. Antonio Maria!

Tutto ciò non è solo idealizzazione di una vita ma è vera concretezza!

Siamo quello che siamo per questo motivo!

Ecco perché vogliamo puntare verso un unico obiettivo: camminare insieme, pur nella reciproca autonomia, nei tre collegi, nell'unica famiglia.

Come Laici di san Paolo vogliamo recuperare il senso delle origini e crescere nello spirito di famiglia con uno stile di vita concreto e visibile, restando fedeli alla nostra **Regola di vita** così come i Barnabiti e le Angeliche sono chiamati ad essere fedeli alle loro **Costituzioni**.

Il nostro Movimento è dinamico perché è fatto di persone.

Quindi il Movimento sono io, siamo noi e pertanto nessuno deve essere passivo, pronto solo a ricevere senza dare nulla.

Ognuno di noi, nella misura in cui si impegnerà personalmente ad incarnare nella propria vita la nostra **Regola** assumendo quello "stile paolino" approfondendo sempre di più la Parola di Dio, gli scritti del Fondatore, le lettere di san Paolo ed il Magistero della Chiesa (cosa che facciamo nei nostri incontri di gruppo e personalmente), **collaborerà a rendere "vivo" il nostro Movimento** in comunione con il primo e secondo Collegio, per l'edificazione della Chiesa.

Rendere vivo il nostro Movimento, rendere viva la nostra Famiglia Zaccariana! Un'unica famiglia! Vedi Lettera VI di S.A.M.Z. alla "Famiglia unica" impegnata nella missione di Vicenza.

Questo è il nostro compito oggi!

Il Fondatore ci ha "generati dalle sue viscere"!

Come possiamo essere poco corrispondenti a tale altezza!

"Viscere sante in Cristo" – Lettera VI – Quando si rivolge a Bartolomeo Ferrari e alle convertite.

Il Fondatore ci ha "mostrato il suo cuore aperto"!

E' forse solo una semplice liricità o è una vera "Tensione verso l'altro?" ... *"Guardate come spasimo di desiderio della vostra perfezione, guardatemi il cuore, che io ve lo mostro aperto. Io son pronto a spargere il sangue per voi, purché facciate questo."* ... Facciate cosa? :

"Desidero di voi che non cadiate in tiepidezza, ma che cresciate di continuo..."

- *"Vorrei, e desidero, e voi siete atti, se volete, a diventar gran santi, purché vogliate sviluppare e restituire più belle quelle doti e grazie al Crocifisso che ve le ha date."* (Lettera XI Samz)

Quando Gesù ha misericordia, la parola significa letteralmente che Egli si sente commosso nelle viscere, si sente rimescolare gli organi interni.

Gesù... il Figlio di Dio, sente questo!

Questa tensione verso l'altro è vitale!

Il problema di fondo è che le nostre scelte hanno una conseguenza spesso irreversibile non solo per noi stessi e per la nostra vita ma soprattutto hanno una molteplicità di conseguenze nella comunità di persone che frequentiamo, questo nel rispetto dell'economia della salvezza che l'Eterno ha predisposto per tutti noi!

Pertanto in riferimento a chi ha responsabilità in famiglia, in ambiente di lavoro, in convento, in un territorio ... non gli è permesso – se agisce in nome del Signore – di "bighellonare" (Andare in giro senza una meta, andare a zozzo; o perdere tempo senza concludere nulla – Dizionario Garzanti). Rif. Lettera II S.A.M.Z.

In ogni buona famiglia c'è l'attenzione per chiunque ne faccia parte, perciò si stabiliscono relazioni sincere basate sulla lealtà; si tira fuori il meglio da ciascuno - e non il peggio -; si fa a gara a non dimenticarsi l'uno dell'altro – e non a fare il contrario. Nei nostri gruppi - e dico di più, nelle nostre Comunità Ecclesiali – bisogna stabilire le stesse relazioni. (Esempio - Riferimento a "Quaderni di spiritualità barnabita").

Se in un ambiente c'è omogeneità nel benessere delle persone (benessere non inteso come lo intende il mondo), allora vuol dire che la Grazia di Dio non è stata dispersa!

E' Dio che concede la sua Grazia e non l'uomo che individualmente e autonomamente genera processi per sua capacità verso il prossimo. (Quindi non essere occupati a ... dominare spazi e generare processi ... - Papa Francesco).

La Grazia di Dio raggiunge tutti se non la facciamo scappare via.

Se pensiamo alle difficoltà non dobbiamo pensare che la Grazia di Dio ci abbia abbandonati, ma dobbiamo fare attenzione, ciascuno per se, a non fare il contrario, a non farla scappare via.

Bene, non mi dilungo di più, ma sentivo che se non partivo da queste riflessioni non avrei potuto dare un senso alla mia revisione della **Regola di Vita**.

Partendo da quanto detto, mi è molto caro **l'articolo 15 della RdV** ... che permette di addentrarmi nell'idea della Comunità Ecclesiale.

"La comunità ecclesiale, che nasce dall'unità di mente, di cuore e di azione, deve saper offrire a chiunque desidera diventarne membro, un posto che non cancelli ma elevi tutto l'umano e lo conduca alla partecipazione della comunione divina".

I **capitoli 3 (L'itinerario spirituale dal 22 al 35) e 4 (Uno stile di vita evangelica dal 36 al 44)** della **Regola di Vita** sono l'impronta della nostra formazione spirituale ed umana.

Spirituale perché la cura del nostro spirito è la prima e la più importante cosa della vita.

Umana perché partendo da una "sana igiene spirituale" si riesce a maturare una "sana igiene umana" che permette sane "relazioni" tra persone.

Per esempio Art. 22 ... *"... L'uomo nuovo di cui ci dobbiamo rivestire è Cristo Gesù, che ci invita a conoscere il Padre come egli stesso lo conosce, di una conoscenza esistenziale, e a vivere nella comunione amorosa dello Spirito Santo, così che la nostra vita sia un'irradiazione feconda del mistero della Trinità in mezzo agli uomini".*

A riguardo vi cito un breve stralcio degli appunti di don Tonino Bello - Vescovo di Molfetta - del 12 aprile 1987.

Egli scambiava delle riflessioni a riguardo delle “**relazioni**” tra le 3 persone della SS Trinità con un sacerdote dei poveri e degli zingari e quest’ultimo l’aveva illuminato nella semplicità con cui spiegava la suddetta questione:

*“Il Signore ci ha insegnato che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona Divina consiste in una relazione, allora qualcosa ci deve essere sotto. E questo qualcosa è che **anche ognuno di noi**, in quanto persona, stringi stringi, **deve essere essenzialmente una relazione**. Un io che si rapporta con un tu. Un incontro con l’altro.*

Al punto che, se dovesse venir meno questa apertura verso l’altro, non ci sarebbe neppure la persona.

Un volto, cioè, che non sia rivolto verso qualcuno non è disegnabile...

“Io ai miei zingari sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone?”

Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre.

Parlo di uno per uno per uno: e così fa sempre uno.

In Dio, cioè, non c’è una Persona che si aggiunge all’altra e poi all’altra ancora. In Dio ogni Persona vive per l’altra”.

“... ho preferito trattenere questa sola idea: che, come le tre Persone divine, anche ogni persona umana è un essere per, un rapporto o, se è più chiaro, una realtà dialogica. Più che interessante, cioè, deve essere inter-essente.

*Cari fratelli, io so che la Trinità è molto più che una formula esemplare per noi, e che non è lecito comprimerne la ricchezza alla semplice funzione di analogia. **Ma se oggi c’è un insegnamento che dobbiamo apprendere con urgenza da questo mistero, è proprio quello della revisione dei nostri rapporti interpersonali”.** (don Tonino Bello)*

Questo dovrebbe essere il traguardo della Famiglia Zaccariana al completo!

Bene allora, buona revisione!

(*1) Si auspica un Cammino di Conversione Pastorale:

Un discernimento comunitario (Evangelii Gaudium 25-33)

*“Le suddette opzioni chiedono alla Chiesa un cammino di conversione pastorale. Non la semplice “ordinaria amministrazione”, ma una riforma di se stessa e delle sue strutture: la parrocchia come comunità evangelizzatrice vicina alla gente, così pure le altre istituzioni ecclesiali (comunità religiose, aggregazioni e movimenti ecclesiali), le Chiese locali con i loro vescovi, lo stesso papa con le conferenze episcopali (rivedere la forma di esercizio del primato petrino [esigenza già espressa da Giovanni Paolo II], ridimensionare l’eccessiva centralizzazione, **realizzare una vera collegialità e sinodalità**). **Si tratta di assumere i criteri del discernimento comunitario e della ricerca comunitaria, per ripensare creativamente obiettivi, strutture, stile e metodi attinenti l’evangelizzazione”.***

Aldo Mangione

TERZA RELAZIONE P. ENRICO MOSCETTA MISERICORDES SICUT PATER

2015 – 2016 ANNO GIUBILARE della MISERICORDIA

Relazione di p. Enrico Moschetta (27 agosto)

DAGLI SCRITTI di S. ANTONIO M. ZACCARIA:

1. DIO E’ MISERICORDIA
2. IMITA DIO, SII MISERICORDIOSO
3. TENTAZIONI contro la fiducia in DIO, Padre di Misericordia
4. ALCUNI PECCATI contro la Misericordia

1. DIO E' MISERICORDIA

- "L'Amore suo immenso ha voluto – Egli che è l'Eternità, la Luce, l'Incorruttibilità, l'Abisso di ogni perfezione – congiungersi al tempo, alle tenebre, alla corruzione e alla sentina delle imperfezioni. Oh, Bontà grande! Oh, inestimabile Carità! Dio farsi uomo! E perché? Per riconducere l'uomo a Dio, per insegnargli la strada, per dargli lume". (Ser. VI)
 - "Cristo, Figlio e Sapienza di Dio, ha voluto per nostro amore essere ritenuto stolto, esser deriso e disprezzato". (Ser. VII)
 - "La nutrice, il pedagogo ha il suo stipendio. E Dio è più che nutrice, più che pedagogo, più che padre e madre. Tanto teneramente ti governa, che per salvarti volle dare la vita sua; per ridurti al gregge camminò per deserti e monti trentatré anni; per ricercarti accese la lucerna e voltò tutta la casa sottosopra.
Ricordati del tuo padre, guida e governatore Cristo Gesù, che disse a Filippo: Ho misericordia per questa turba,... Oh, dolce e beato governo!
- Vedi da quanti pericoli ti ha liberato, in quanti beni ti ha conservato ed in quanti modi ti ha arricchito... Considera da te stesso come mirabilmente Dio ti aiutò la tale e tal'altra volta... tanto il tutto si conserva, quanto Dio gli ha la sua mano sopra: ma, se la ritirasse, il tutto si seccherebbe".(Ser. III)
- "Dio si fa tuo amoroso, e figliuolo, e padre, e madre insieme, e sempre sta con te; anzi, se tu fornichi [se lo tradisci] e ti allontani da Lui, Egli ti ricerca, ti chiama e di continuo ti invita". (Ser. II)
 - "Perché Dio discese dal cielo in terra? Si fece uomo vero, innocente e senza macchia, venendo incontro al suo nemico lo costrinse per virtù dell'amore a riamarlo. Oh, pietà grandissima! Oh, amore immenso, che Dio tanto si sia umiliato, affinché l'uomo lo riami e per questo amore si salvi"! (Ser. IV)
 - "E perché tu deponga ogni peso, Cristo ti invita con quelle parole: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e carichi e io vi ristorerò". E prima ti aveva invitato con l'esempio, rimuovendo da sé ogni bene temporale e abbracciando l'estrema povertà; fuggendo gli onori e desiderando e stringendo gli obbrobri; lasciando le consolazioni così spirituali come temporali, e prendendo ogni desolazione e derelizione (= abbandono), e non solo dalle creature, ma dal Padre suo (Mt. 27, 46) per utilità nostra". (Ser. VI)

2. IMITA DIO, SII MISERICORDIOSO

OPERE DI MISERICORDIA

- "Vuoi carissimo santificarti?
Imita Cristo, imita Dio, sii misericordioso, e maxime in giorno di festa più che negli altri; ciba il famelico, abbevera il sitibondo, vesti l'ignudo, raccogli il pellegrino, visita l'infermo, libera il carcerato (Mt. 25, 35); prevedi le opere tue, falle per amor di Dio, abbi l'intenzione retta; eleggi il meglio, eseguisce il bene, in tutto la carità ti muova". (Ser. III)

VITA COMUNE

- "Non contendete in modo alcuno; e, parendovi, udrete ancora il parere degli inferiori e dei semplici, i quali – dicendo forse poco a proposito o senza modo – noi non dobbiamo sbeffare, ma compassionare, ricordandoci e riconoscendoci noi stessi, perché quello che abbiamo non è nostro". (Cost. Cap. IX)
- "Se qualcuno per difetto del corpo (= infermità) non può osservare determinate norme, almeno:
- si astenga e si raffreni dalla mormorazione, dall'ira, dall'orgoglio, dalle irrisioni... le quali cose non richiedono forze corporali;
- compia quelle opere che non esigono robustezza di corpo, come: umiliarsi, avere compassione... (Cost. Cap. VI)

PREGHIERA

- "Dirà alcuno di voi: Non sento alcuna dilettaione nel principio della mia Orazione Mentale. Rispondo: Studiati di mettere nella mente tua pensieri compuntivi, come per esempio, della Compassione della Morte o Passione di Cristo". (Cost. Cap. X)

- *“Spesse volte Dio suole salutarmente sottrarre questo fervore e devozione esteriore per diverse cause... perché l’uomo impari a compatire gli altri che forse di fuori paressero indevoti”.* (Cost. Cap. XII)

UMILTA’

- *“Il Riformatore deve essere di grandemente bassa Umiltà. Per mezzo di tale Umiltà l’uomo conosce di essere nemico di Dio, indegno di ogni bene e degno di essere disprezzato da tutti: e per questo il vero umile è affabile, a tutti è grato... L’umile è accompagnato dalla Compassione e dalla Tolleranza dei difetti altrui”.* (Cost. Cap. XVIII)
- *“Oh, meraviglia della stupenda arte delle cose fatte da Dio! L’uomo è tale che con la libertà del suo animo può fare che il male gli sia bene. Dai peccati già commessi o dai beni omessi, l’uomo ne cava una profonda cognizione della viltà e miseria sua,... così nasce una profondissima umiltà...”* (Ser. V)

3. TENTAZIONE contro la fiducia in Dio, Padre di Misericordia

PAURA di NON ESSERE CAPACE di RISPONDERE CON FEDELTA’ alla missione ricevuta.

- *“Figliolo santo, l’impresa che portate voi adesso, noi la portiamo con voi... Non potremmo fare a meno di stare con voi sempre, perché altrove non è il nostro cuore che con il vostro cuore.*
- *Perciò non abbiate paura di sbagliare in cosa alcuna; e la libertà larga, che vi abbiamo sempre data, vi deve essere garanzia certa che le cose vostre passeranno con grande guadagno”.* (Lett. VI)

SENTIRSI INDEGNA per i propri difetti e peccati.

- *“Amabile Priora, non state a perdere il tempo in inezie personali. E quand’anche vi vedeste un demonio, e posta non nell’acqua né nel fango, ma in un necessario di spazza (= cesso, letamaio), qual vi paresse essere di voi stessa, non badateci: ma estendete ogni vostra opera a operare in quelle persone che vi sono state commesse (= affidate) e che il Crocifisso vi commetterà di ora in ora”.* (Lett. VI)

4. Alcuni PECCATI “MORTALI” CONTRO LA MISERICORDIA

GIUDIZIO.

- *“Qual è il primo nemico di Dio? E’ la superbia. Ed il demonio fu quello che prima apostatò da Dio (1 Gv 3, 8; Ecc. 10, 14; Prov. 16, 5); ed è uno spirito immondo perché esalta il suo cuore”.* (Ser. I)
- *“Non v’è maggior superbia del giudizio, e non v’è cosa per la quale Dio più abbandoni l’uomo, che per il giudizio... Il principio del rovinare il vivere spirituale si è il giudizio. E non solo è da temere di questa superbia nelle opere cattive, ma più nelle buone. I Farisei erano condannati da Cristo perché le loro opere che facevano erano per essere ammirati dagli uomini, e più ancora, nelle loro orazioni davanti a Dio si lodavano, e disprezzavano gli altri (Mt. 6, 2; Lc. 18, 11-12)* (Ser. I)
- *“Sicché, non ti presumere ancora delle tue orazioni, non dei tuoi digiuni, non delle tue Confessioni e Comunioni, ma va basso (= comportati umilmente) come peccatore e ribaldo, e perciò più spesso degli altri, come maggior peccatore degli altri;... non siamo osservatori del culto di Dio, anzi sfacciati prevaricatori.* (Ser. I)
- *“La causa dunque del nostro poco profitto... non è che non possiamo, ma è perché non osserviamo il debito ordine, e VOGLIAMO ESSERE MAESTRI AVANTI CHE DISCEPOLI. Perciò sforziamoci di osservare prima i Comandamenti di Dio, e poi verremo alla libertà dello spirito: qual ci doni la Maestà divina per la bontà sua. Amen* (Ser. I)

MANCATA CORREZIONE FRATERNA.

- *“Dio proibisce tutti i peccati, e non solo i tuoi, ma anche quelli degli altri, che tu difendi, scusi ed anche non correggi. Oh, se sapessi di quanta necessità sia la correzione fraterna, tu non peccheresti in questo!*
- *“Tu dici: Che c’entro io dei peccati d’altri? Poco senno! Dio te ne richiederà strettissimo conto”.* (Ser. III)
- *“Tu trasgredisci ancora, Carissimo, questo precetto, non ringraziando quelli che ti correggono”.* (Ser. IV)

N.B. Come s. Paolo, S. Antonio M. Zaccaria **esorta, incoraggia, corregge, ammonisce** confratelli, consorelle e Maritati. (Lett. II–III–V–VI–VII–IX–X–XI)

Cf. Misericordiae Vultus n. 14 – 15

Rivista Monastero Benedettini "San Giulio": *"Sopportare pazientemente le persone moleste"*.

p. Enrico Moschetta

VERBALI

Non riportiamo quanto detto dai relatori in quanto avete trovato integralmente le loro relazioni su cui si è riflettuto.

Denza 27/8/2016

Franca Leandro: dopo tutto quello che ho sentito ho avuto paura: nessuno di noi si salverà perché tutti giudichiamo. Ho paura...

p. Moschetta: l'apertura del cuore al padre dell'anima è fondamentale. Avere detto quello che hai in mente ti salva già. Come nel caso del giovane ricco, il cammello nella cruna...ma niente è impossibile a Dio. Vista la condizione in cui versano oggi molte coppie si può pensare che non convenga sposarsi! Il difficile è riconoscere la propria miseria. Madre Teresa disse quando il vostro nulla vi spaventa sorridete a Gesù. Quanto è buono il signore con me, questa è la nostra serenità, l'importante è che ci facciamo aiutare. Noi da soli non possiamo fare niente. La paura è l'occasione per avere il coraggio. Il signore a volte ti deve decapitare per restituirti una testa nuova.

Taddeo Logrieco: dobbiamo tenere alla salvezza degli altri. Deve essere condizione preminente anche per la nostra salvezza. Generalmente siamo portati a compiere atti di misericordia per sentirci a posto. In questo caso si tratta di misericordia condizionata e non di un dono. Il primo passo è fare esperienza della misericordia di Dio. In questo contesto nasce la salvezza, salvezza a 360 gradi. Io da solo non riesco né a salvarmi né a salvare.

P. Moschetta: S. Antonio Maria non è andato avanti da solo. Ha cominciato a fare il medico, pensava fosse la sua strada. Prima con fra Marcello e poi fra Battista da Crema. Tante volte pensiamo di fare la cosa giusta ma poi dobbiamo capire attraverso la guida spirituale quale è la cosa che dobbiamo fare. S. Antonio Maria si è fidato di quello che il padre spirituale gli ha detto. La sua opera non è stata solo intuizione del fondatore, anche i suoi amici gli hanno dato l'ispirazione. Io come posso essere aiutato? Nella lettera 3 a Carlo Magni, che non riusciva a pregare, dice di conoscere il difetto principale e poi eliminarlo. Investiga e lo troverai insieme al tuo direttore spirituale. Bisogna andare alla radice, l'uomo vecchio deve morire. Ogni giorno portami alla tomba del tuo io. Beati quelli che sanno ridere di se stessi, non finiranno mai di divertirsi. Davide quando Saul gli voleva mettere la corazza per affrontare Golia non ha usato altro che la fionda.

p. Francesconi: nella "Filottea" s. Francesco di Sales sostiene la necessità del direttore spirituale, ma dice che sarà difficile trovarlo. S. Faustina anche parla della difficoltà di trovarlo, anche per noi sacerdoti. Dobbiamo essere guida e cercare la nostra santificazione per la santificazione degli altri.

p. Moschetta: diamo tempo allo Spirito Santo di agire. Chiedi allo Spirito Santo di darti la risposta.

P. Francesconi: Almeno un confessore fisso

p. Moschetta: santa Faustina non sarebbe diventata quella che è diventata senza il suo direttore spirituale. Dobbiamo lasciare tutto nella confessione. Dobbiamo insistere. Noi sacerdoti dobbiamo essere le vostre guide, in difetto siamo falliti. Voi dovete pregare per il vostro padre spirituale, prima per trovarlo e poi per mantenere la sua guida.

Aldo: quello che stiamo dicendo adesso è la base dalla quale partire per il nostro cammino. Mt 18-19

p. Moschetta: Noi dimostreremo di avere fede nell'eucaristia se abbiamo fede in Gesù. Se due si accorderanno per chiedere qualche cosa al Padre, lui gliela darà. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome... e' la forza dell'unione con Gesù. Due anche peccatori che lo fanno sono pronti a dare la vita uno per l'altro. Riuniti nel suo nome significa nel suo amore. Dobbiamo arrivare alla Messa come al centro della nostra vita. Se manca questo la nostra azione è "a stampa" A proposito dello scandalo della pedofilia in Irlanda, si è chiesto come potessero dei consacrati cadere in una cosa così abominevole. La risposta è stata: per abitudine. La tiepidezza è il male più grosso. E' quello dei cristiani che non sono tali. Il punto è vivere il Vangelo non annacquandolo. Se no non sarai mai soddisfatto. Dobbiamo chiedere al Signore di

essere con noi Due o più riuniti nel suo nome è un'arma potentissima, è contagioso! Se non succede nulla vuol dire che non sono uniti nel nome di Gesù.

Aldo: volevo fare questo accordo padre dopo che ho riso di te e di me stesso. Siccome siamo Laici di San Paolo volevo chiedere al Signore che non vengano mai meno dei direttori spirituali barnabiti.

p. Moscetta: niente è impossibile a Dio se abbiamo fede il Signore dice che si spostano le montagne.

Maddalena: come mia esperienza voglio dire che la mia guida spirituale mi ha fatto crescere. Vado da Gesù quando ho bisogno, ma se non avessi il mio direttore spirituale non riuscirei ad affrontare certi momenti. Grazie a lui sento di vivere meglio anche nelle croci della vita. Voglio quindi ringraziare il mio padre spirituale.

Ang. Annunziata: ieri ho citato i miei due padri spirituali "storici". Se sono Angelica lo devo ad uno di loro lo sono molto felice di essere angelica, senza disprezzare le altre congregazioni. Noi veniamo da comunità nelle quali i più sono laici onore e gloria a voi

p. Moscetta: ricordatevi dell'"Oratorio dell'Eterna Sapienza". Da una cosa che stava morendo è nata una pianta che vive tuttora.

Nicola (Trani): quanta misericordia Dio ha avuto per noi. Questo può aiutarmi ad eliminare la corazza di cui abbiamo parlato poco fa. Posso considerare Gesù, Dio fatto uomo, il mio migliore amico. Sta diventando una guida spirituale insieme a quella del mio confessore. Gesù fatto uomo è quello che dobbiamo invocare prima di ogni evento.

p. Moscetta: il fondatore dice a Carlo Magni unione stabile. Non è dare, l'amore, non è fare, è stare. S. Agostino dice "tardi ti ho amato". Gesù è l'amico che quando lo tradisci non sta in pace finché non ti ha ritrovato. Questa deve essere la nostra disposizione. Chi ha scoperto questo amore deve "attaccare le anime al crocifisso".

Anna Maria Leandro: oggi è giornata mariana, Stabat mater. Davanti alla croce Maria perdeva il figlio e diventava nostra madre.

p. Moscetta: s. Bernardo diceva "che scambio"! ci ha dato un figlio perfetto e ha preso noi

ang. Angelina: portare la vivezza spirituale è la mia missione e mi sento incoraggiata dalle parole del fondatore. Noi 3 collegi riuniti dobbiamo sentirci invitati a questo. Guardiamo avanti e non fermiamoci ad osservare le macerie, cerchiamo di andare avanti

p. Moscetta: lettera 5 usa la parola distruzione. Si tratta di guerra. Se il nemico non lo riconosciamo come tale e non la distruggiamo (tiepidezza) distrugge lei. Lo scopo finale dell'essere santi è la salvezza. Guadagnare noi insieme la salvezza. I santi sono tra noi. Non possiamo crogiolarci nei nostri progressi, se non diamo non cresciamo.

Carla: io ho pensato a proposito della misericordia che Giovanni Paolo II ci ha inculcato il tema della misericordia e io lo sto seguendo, sento il bisogno di immergermi.

p. Moscetta: immergersi: quando vai al mare, se ti agiti vai a fondo. Rilassati abbandonati. Fai il morto e se fai il morto starai a galla. Immergersi e abbandonarsi nell'oceano della misericordia. Con Leopardi diciamo il "naufregar m'è dolce in questo mare".

p. Villa: mattinata vissuta nella contemplazione dell'opera di Dio che siamo chiamati a realizzare. Il primo sentimento che emerge in noi è il ringraziamento per quello che opera in noi. Ci disponiamo all'Eucaristia intorno alla mensa del Padre che distribuisce tutti i suoi doni.

Denza 28/8/2016

Assemblea

Aldo: riprendiamo i "semi" che sono usciti nel pomeriggio di venerdì e cerchiamo anche di usarli come humus riguardo alle considerazioni di ieri di padre Enrico. Cercheremo di dare un senso alle idee che sono

uscite e cercheremo di concretizzarle. Procediamo in ordine per i vari punti. L'essere Laici di S. Paolo: è un aspetto della nostra vita che ricordiamo solo in occasione degli incontri o è diventato uno stile di vita? La nostra appartenenza riesce a trasparire all'esterno? Interrogandoci su quanto già detto ci chiediamo, nell'anno che comincerà da questo autunno, quali possono essere i suggerimenti e le iniziative che rendono il nostro essere Laici di San Paolo un po' più qualificato, perché il nostro stile di vita lasci trasparire la nostra spiritualità. Chi aveva espresso qualche idea la può riproporre qui.

p. Enrico: è diventato uno stile di vita il mio essere Laico di S. Paolo? Credo che molto dipenda dalla ragione per la quale ciascuno è diventato Laico di S. Paolo. L'esperienza di tutti questi anni suggerisce che qualcuno possa andare perché c'è l'amico, o per trovare compagnia. Possiamo essere contenti di avere 40 persone che frequentano, ma la mancanza di un nucleo forte e di persone motivate può rendere poco solido il gruppo. Se ciascuno ha un'idea diversa di chi sono e cosa fanno i Laici di S. Paolo, l'esperienza può avere breve durata. Chiedo a chi è da anni della famiglia di mettere a fuoco le condizioni essenziali. Giovanni Paolo II al Giubileo dei Giovani nel 2000 a Tor Vergata, s. Caterina ha detto: "se voi sarete quello che dovete essere metterete a fuoco tutta l'Italia". Non dobbiamo essere fuoco sotto la cenere. Dobbiamo essere "qualificati", che non significa essere bravissimi, ma avere una vocazione.

Aldo: per ulteriore precisazione il Papa non crede che la Chiesa abbia bisogno esclusivamente di dottori in teologia, ma piuttosto di dottori in testimonianza cristiana. Laico di San Paolo è chi ha fatto un discernimento preciso ed è destinatario di una vocazione precisa.

p. Francesconi: non dimentichiamo che la nostra opera è opera di Dio e Dio si serve di noi con il "fuoco" dello Spirito santo. Lo Spirito Santo passa attraverso la nostra opera. Accanto al focolare c'è sempre una piccola catasta di legna e il fuoco, perché non si spenga, deve essere alimentato. Dio alimenta il "fuoco" e la "legna" sono le nostre riunioni periodiche. Dal nostro arrivo fino alla nostra partenza abbiamo alimentato il "fuoco". Non abbiamo seminato sull'acqua; stiamo facendo una cosa seria e dobbiamo pregare molto avendo fiducia.

Maddalena (S. Felice): sono stata coordinatrice del mio gruppo fino a non tanto tempo fa e ora il mio posto è stato preso da una coppia. Sono molto contenta di essere qui e torno ogni volta a casa più carica. C'è sempre motivo di crescere alle nostre riunioni. In ogni malato, come è mio padre che adesso è costretto a letto, vedo Gesù crocifisso. Sono venuta consapevole che queste giornate mi daranno molto in termini di crescita. Quando torno a casa sono più carica e vi ringrazio tutti, Padri, Angeliche e laici. Anche i giovani ringrazio e invito a pregare per loro.

Nino (Trani): mi pare d'aver capito che come in tutte le famiglie ci sono problemi, soprattutto organizzativi. Quando cominciano ad evidenziarsi delle crisi anche formative si sente la necessità di organizzarsi. La parte importante è come noi ci predisponiamo per la realizzazione di questi obiettivi fondamentali. Quando ci sentiamo smarriti e perduti ricorriamo allo Spirito Santo mettiamoci nella condizione per essere aiutati in questo. L'esigenza è quella di creare una dimensione dei Laici di San Paolo con i barnabiti. Mi piace l'idea che si stia creando una collaborazione tra Laici di San Paolo di vari gruppi. Senza questa integrazione non c'è crescita. Come diceva p. Antonio se non c'è il pezzetto di legna il fuoco si spegne. Dobbiamo essere noi a credere in questo e agire con concretezza.

Aldo: quella che Nino ha chiamato integrazione noi l'abbiamo sempre chiamata collegialità. E' una cosa che non si fa dall'oggi al domani, ma noi l'abbiamo sempre perseguita. E' un passaggio graduale che stiamo seguendo.

Adriana Greco (Montalto Uffugo): ringrazio tutti voi qui riuniti perché tutto questo ci aiuta nella crescita. Noi pratichiamo questa fedeltà da anni. Mio marito ed io siamo stati i responsabili del gruppo di Torino ma anche dopo il trasferimento in Calabria siamo sempre rimasti fedeli e aspettiamo questi giorni per tutto l'anno. Tutto quello che si fa qui ci aiuta ad andare avanti. Nella nostra comunità parrocchiale siamo d'aiuto e non volevano farci partire, ma noi siamo venuti perché questa è la nostra vacanza.

Enzo Cavallo (Montalto Uffugo): come Laici di San Paolo siamo quelli della prima ora anche se siamo attempati. volevo fare una provocazione molto più radicale. Nella regola non si parla della formazione del neo sacerdote che nelle intenzioni del fondatore era affidata ai laici. Noi abbiamo tenuto a casa nostra dei giovani barnabiti. Con uno di questi, africano, abbiamo avuto una esperienza che ci ha arricchiti entrambi. Per tre giorni consecutivi abbiamo avuto un'esperienza che non avevamo mai fatto. Inviterei quindi tutti ad ospitare un padre in casa per far vedere come è la famiglia attuale. Penso anche che dovremmo ripristinare gli incontri di spiritualità che facevamo una volta soprattutto nei tempi forti dell'anno.

Aldo: proseguiamo con gli altri punti, leggo il secondo, ma chi interviene può trattarli tutti.

2) quali sono gli aspetti della Regola di Vita e della nostra esperienza di laici che risultano più familiari e più consolidati nella nostra vita quotidiana e che ci guidano con più convinzione nella nostra testimonianza.

E' chiaro che ci potrebbe essere anche una non prontezza, magari servirebbe una maggiore riflessione. Vorrei che la domanda fosse chiara, però. Se conosciamo la Regola di Vita in un certo modo, non è difficile definire i punti che ci risultano più familiari.

Se nessuno ha risposte sul punto 2, io continuo a leggere il punto 3.

3) oltre ai propositi personali, che cosa si ritiene utile come segno di unità per il nostro cammino annuale come segno di unità e di fraternità.

Renato: il p. 2 è generico diventa difficile scegliere, infatti la Regola di Vita è divisa in 5 sezioni e tutti gli argomenti trattati ci coinvolgono. Ci viene proposto un itinerario spirituale: lasciare l'uomo vecchio, seguire un cammino di fede... significa che noi siamo inseriti in un contesto più ampio. Per esempio: ieri si parlava della Amoris laetitia; ma come fare per conoscere i tanti documenti che la Chiesa sta producendo ogni anno? Possiamo incaricare, all'interno di ogni gruppo, qualcuno che ha la capacità di sintesi, che poi relazioni su questi documenti (naturalmente non deve essere sempre la stessa persona, con la scusa che lui è bravo ed altri no). Nessuno nasce maestro, e se ci si impegna molti possono riuscire a raggiungere certi obiettivi (naturalmente ognuno ha i propri talenti, ma nessuno li ha tutti; per cui non pretendiamo tutto da tutti) - Dalla Regola di Vita emerge che dobbiamo aiutarci ed essere più coerenti. Possiamo appoggiarci su chi è in grado di essere al passo. Ricordate la frase: "non vi fate minori della vocazione alla quale siete chiamati", quindi Lui ci stima e noi dobbiamo fare il possibile per esserne degni, sapendo che non ci chiede di più di quello che possiamo dare.

Laura (Bologna): ritorno un attimo al problema dei giovani. Pur non volendo siamo noi i primi a creare le divisioni. Anche nelle nostre preghiere non ricordiamo i giovani. Io sono stata 10 anni nel Rinnovamento dello Spirito. Lì quando si fanno gli incontri ci sono genitori, ragazzi e bambini. E' da lì che cresce la pianta. Parliamo della famiglia ci sono genitori figli, nipoti. I sacerdoti generano tanti figli nella fede, anche con il nostro aiuto. Noi stiamo diventando vecchi e peggioriamo perché non sappiamo stare accanto ai giovani. Bisogna saper stare con loro, non è vero che sono loro a non volerci, siamo noi che non li sopportiamo....

Ang. Annunziata: il mio è un intervento autorizzato, Enzo lamentava che non ha vicino né suore né padri. La storia racconta come le nostre aspiranti venissero affidate alle famiglie che dovevano dare il loro consenso all'accoglimento nella famiglia religiosa.

Aldo: mi rifaccio agli interventi di Laura e di M. Annunziata. Ricordo "se non siamo tre non siamo nulla", ieri p. Enrico ha accennato ad un itinerario vocazionale. Noi di solito associamo questo alla vita consacrata, ma anche il matrimonio lo è. Sono però due strade diverse che hanno una unica base di partenza, siamo tutti battezzati, cristiani, ma se siamo tre per essere uno dobbiamo pensare ad un itinerario vocazionale comune. Ci deve essere una connotazione comune. Ci sono tappe che richiedono un discernimento. Verrà spontaneo

p. Enrico: è un argomento importantissimo. Far scoprire la dimensione vocazionale della nostra vita. I rami sono diversi ma la linfa è unica. Accompagnando i fidanzati al matrimonio o le giovani coppie si scopre che non si conosce la dimensione vocazionale delle coppie. Non importa tanto in quale direzione va la formazione, ma occorre risvegliare il fatto che c'è una vocazione alla base per tutti, laici o ordinati.

Tahitia (Bologna): si sta parlando di giovani e così mi sento chiamata in causa. Ho avuto una educazione cattolica anche per quanto riguarda gli studi. Non mi sono mai seriamente allontanata dalla Chiesa, ma intorno ai 20 anni ho avuto un po' di sbandamento. Adesso parlando di vocazione ho capito che la mia vita non la decido io. Per i valori che la società ci ha imposto noi siamo la generazione che crede di poter fare tutto e decidere con le proprie forze. Anche i giovani di oggi continuano a cadere in questa trappola. La differenza di età a cui accennava Laura non è un problema nelle famiglie, non deve esserlo tra di noi. Andando sulle proposte concrete, sto cercando di ascoltare voi e di assorbire ed elaborare proposte. Partendo da una base molto semplice, penso che si potrebbe coinvolgere le famiglie tramite i bambini del catechismo. Non bisogna avere paura della differenza generazionale, non esiste!

Si ricomincia dopo un break h. 11

Aldo: Benvenuto a Nicola, coordinatore di Trani. Riprendiamo il cammino iniziato.

Maddalena (San Felice a Cancellò): per quanto riguarda la seconda domanda penso che dovremmo cercare di vivere il n. 44 Regola di Vita. E' tutto qui.

Stefano (Bologna): riepilogo gli argomenti principali:

Regola di Vita: impegnarsi a leggerla nei gruppi magari anche stilando un programma a inizio anno per non dimenticare di commentarla.

Missione: qualcuno ha invocato il termine "missione" perché ci si chiede se i nostri gruppi possano avere anche una destinazione missionaria.

Guerra alla tiepidezza: deve essere sempre l'argomento forte delle nostre collazioni.

Importanza della direzione spirituale: almeno avere un confessore stabile.

Ricordiamoci che un po' di tempo fa qualcuno confezionò per noi una preghiera composta un po' di tempo fa, da utilizzare allo scopo di ribadire pubblicamente la nostra scelta.

Questi gli argomenti che avevo appuntato e sui quali si può tornare questa mattina.

p. Francesconi: si potrebbe per il prossimo anno fare una esposizione come quella di quest'anno di p. Enrico sulla Amoris Laetitia.

Aldo: voglio ringraziare chi di voi riesce a fare questo lavoro di taglia e cucì tra Amoris laetitia San Paolo ed Evangelii gaudium per noi di grande valore.

p. Ferruccio: dobbiamo curare i rapporti nella famiglia per arrivare a maggiore unità. Dovremmo pregare per questo. C'è la necessità di stare insieme per diventare come dovremmo essere. Se noi siamo in questa famiglia, mi pare che dopo questi anni di esperienza, trovo che il movimento dei giovani ha preso una strada troppo personalistica /personalizzata. E' giusto quello che diceva Tahitia. Il gruppo deve essere quello della famiglia dei Laici di san Paolo, giovani compresi. Riprendo il punto dell'assemblea passata che voleva invitati anche la Gioventù Zaccariana alle nostre assemblee. Chiedo a p. Moschetta che segue il gruppo, se l'invito doveva essere fatto in maniera particolare...e' necessario che ben presto ci sia questo contatto. Se no sarà difficilissimo farli entrare nei Laici di San Paolo perché hanno tutta un'altra formazione.

p. Enrico: credo che non sia conosciuta la situazione. I giovani zaccariani adesso si contano sulle dita di una mano. Sono 6 anni che siamo in questa situazione. Attenzione quindi alle idee astratte...Quello che diciamo parlando dei GZ può essere equivocado. La condizione che stanno attraversando è di grande fragilità. Ci saranno 4 o 5 ragazzi. Dopo la tragica scomparsa di Andrea non si sono più ripresi. Gli incontri che si fanno devono essere della famiglia. Penso oggi a Raffaella e ad Andrea che sono una coppia che da anni fanno animazione dei gruppi di preparazione al battesimo e che sono coloro che fanno crescere le nuove pianticelle.

Aldo: la tua proposta è quindi quello che dice il Papa: create nuove pastorali, non solo la pastorale giovanile, ma ognuno nel proprio luogo crea una pastorale ad hoc per creare un ponte nella triplice famiglia con tutte le generazioni e tutte le età.

p. Enrico: sì, è un'idea vecchia, negli anni dobbiamo adattarci alle esigenze. Sono contento di essere qui. Finalmente non contiamo quanti siamo e non raccontiamo dei litigi, ma parliamo di un ideale da raggiungere insieme.

Aldo: quindi la prospettiva è che ci sarà un ambito, un luogo dove la pastorale sarà condivisa tra Laici di San Paolo, Angeliche e Giovani. Una piattaforma comune non c'è mai stata.

p. Enrico: noi alle angeliche di Arienzo abbiamo chiesto spesso una collaborazione, ma sono troppo prese dalle loro mille attività, ma se potessimo fare qualche cosa insieme, ne guadagneremmo tutti.

Grazia (Bari): volevo riallacciarmi a ciò che ha detto p. Enrico. Sono catechista e ho invitato alcune mamme nel gruppo dei Laici di San Paolo. Abbiamo fatto l'esperienza di far portare i bambini alle riunioni. Sono stati contenti di partecipare ai vesperi e anche alla catechesi che ne è seguita. Sappiamo che al rientro in casa ne hanno parlato con i papà. Vogliamo riprendere l'esperienza quest'anno e vorremmo avvicinare i bambini come ministranti. Vogliamo essere un'unica famiglia e fare un'unica catechesi. I bambini vogliono partecipare.

Andrea (San Felice): insieme a mia moglie siamo coordinatori del gruppo e partecipiamo alla parrocchia da anni per la preparazione dei gruppi di preparazione al Battesimo. Abbiamo avuto contatti con i giovani anche se non molto proficui perché bisogna lavorarci. Non sempre quello che vediamo noi è quello che vogliono i giovani che hanno una visione spesso differente. Questo può diventare un risvolto negativo. Se non c'è da tutte e due le parti lo spirito di sopportazione, non si va avanti. Noi dobbiamo avvicinare i giovani per lasciare loro il testimone, ma dobbiamo lavorare con calma perché fare le cose di corsa non ha mai dato risultati positivi. Volendo utilizzare quello che il Papa ci sta dicendo andiamo a fare missioni nelle parrocchie vicine. Come Laici di San Paolo per far sì che la parola venga portata a tutti. Vorremmo come Laici di San Paolo formare piccoli gruppi e portare la parola a chi non riesce a venire in Parrocchia (la nostra è una realtà particolare, molto frastagliata). Ogni persona deve sentirsi ed essere importante.

Raffaella (S. Felice): qualcuno ha chiesto come fauna coppia a fare "il coordinatore" cerchiamo di compensarci. Cerchiamo di farlo anche nelle altre nostre attività. Cerchiamo di far capire loro l'amore di Dio. Vogliamo far capire che l'amore non deve essere una cosa privata, vogliamo che siano aperti agli altri. Come diceva prima Laura pensiamo che sia il caso di far entrare nel gruppo i bambini. Se vengono i bambini

c'è la possibilità di avere la prosecuzione del nostro gruppo. Però non siamo ancora così amalgamati, non siamo ancora famiglia. Vogliamo che la cosa prenda questa via, ma siamo ancora indietro, speriamo tra 20 anni. Ho proposto a p. Enrico di avvicinare le coppie non dopo che hanno avuto un figlio, ma ancora mentre lo aspettano. Penso che la soluzione sia aprire alle giovani coppie e farle entrare. Vorremmo farlo ma dobbiamo trovare una coppia che abbia deciso di fare questo percorso con noi. Bisogna gettare il seme ed avere fiducia. Chiedo ogni volta allo Spirito Santo di aiutarci e di far crescere il movimento.

Nicola (Trani): "In tutto la carità ti muova" e "Verso la perfezione insieme" devono essere le nostre linee guida. Noi a Trani l'esperienza dei bambini l'abbiamo avuta. Testimonianza di questo la presenza di mia figlia qui. Non sempre abbiamo potuto partecipare alle riunioni del Denza che ci servono come carburante per i mesi successivi. I nostri figli miei e di Maria Antonietta erano con noi e sentivano di condividere l'esperienza della Gioventù Zaccariana. Credo che le esperienze raccontate debbano essere seguite. In una società difficile come quella di oggi penso sia importante della testimonianza di spiritualità a secondo di quella che ciascuno di noi ha. I giovani oggi sono un po' disorientati. Questa è la ragione per cui il papà sta lavorando tanto sulla famiglia. Quindi riguarda le coppie di fidanzati, di sposi. Per quanto riguarda noi chiedo di poter alimentare la gioventù zaccariana nella realtà in cui si trova. Cominciamo a farlo là dove è possibile. Vorrei anche fare continui riferimenti alla nostra Regola di Vita. I bambini assorbono più facilmente fin da piccoli. Semina secondo la nostra capacità.

M. Antonietta (Trani): si è parlato di coinvolgimento, io aggiungerei che bisogna credere e questo verbo vale per tutti, sacerdoti, suore e laici. Se si comincia a dubitare si creano gli ostacoli. Noi siamo stati giovani e abbiamo creduto. Quando p. Enrico a Trani aveva la parrocchia di s. Francesco aveva individuato "le piantine" che sono state curate e poi cresciute. Noi eravamo i giovani e siamo stati coinvolti con i più anziani. Poi durante i nostri incontri p. Sironi faceva catechesi per i bambini e alla fine delle giornate li faceva recitare. P. Enrico ha creduto in questo e ci ha infuso negli anni queste idee. A fine anno mio figlio si sposerà ed andrà a vivere a Bologna, mi piacerebbe che entrasse nel gruppo dei Laici di San Paolo che c'è là.

Aldo: per quanto riguarda il punto 4, mi pare di capire che la famiglia zaccariana stia subendo un momento di trasformazione. Dai pp. 25/33 della Evangelii Gaudium, che sollecita un cammino di conversione pastorale, un discernimento comunitario da allargare a tanti ambiti, potremmo cogliere l'invito ad agire prontamente. Sarebbe utile un fondamento di discussione comune che possa essere la base di partenza per la nostra famiglia a fare quel passettino in più.

Laura (Bologna): volevo solo dire, prima di entrare in Chiesa, che quando offriamo la nostra sofferenza il Signore ci dà 100 volte tanto. Impariamo ad offrire la nostra sofferenza. Nel momento della consacrazione prego sempre "Spirito Santo scendi su di me" e il Papa in uno degli ultimi Angelus ha invitato a pregare la Spirito santo.

H. 11,55 (s. Messa)

Ripresa h. 15,54

Aldo: riprendiamo il filo del discorso con la domanda n. 4 poi vedremo ciascun gruppo e le cariche.

p. Francesconi: volevo ricordare tutti i nostri defunti.

Carla (Milano): purtroppo io sono da sola per adesso. Un tempo mi trovavo con il gruppo di Monza, ma adesso non riesco perché ho tanti impegni in Parrocchia. Il mio rammarico è per il fatto che a Milano, terra del Fondatore non c'è un gruppo. Qui però mi sento in famiglia.

Adriana Greco: porto i saluti di Aurora che spiritualmente è con noi.

p. Giovanni Villa: alcuni di noi del gruppo direttivo dovranno cercare di mettere giù le indicazioni che sono emerse. Un altro argomento da proporre alla vostra attenzione, detta in poche parole chiare prendendo spunto dalle intenzioni di preghiera con le quali siamo partiti venerdì pomeriggio. E' la richiesta di avere più comprensione. Impegno di incontro periodico stabile tra i rappresentanti delle tre famiglie religiose. Per valutare se e come continuare in questo processo di unità. L'abbiamo affidato alla preghiera ma dovrebbe essere qualche cosa di più concreto. Possiamo presentarlo come richiesta formale e dal punto di vista giuridico?

Stefano (Bologna): dobbiamo chiederci se a noi Laici di San Paolo, insieme ad assistenti e angeliche, interessa fare questa richiesta. Se ci aspettiamo un rifiuto non la faremo...se abbiamo dubbi a mio parere non dobbiamo neanche chiedere. Personalmente non ho dubbi che la richiesta sia doverosa. Penso che porterebbe dei benefici e che la risposta sarebbe positiva.

Aldo: a proposito di ciò che diceva m. Annunziata prima, noi abbiamo già un invito al capitolo generale delle Angeliche dell'anno prossimo.

Franca Leandro (Trani): Stamattina è stato detto che bisogna credere, allora se il primo e il secondo collegio credono è una cosa bellissima.

Aldo: il mio pensiero è che i tre collegi continuino nella via di conoscenza e in un livello maggiore di comunione.

p. Enrico: forse Paolo, che è la guida e modello della nostra famiglia, ci può illuminare. Paolo ha trovato grande difficoltà nel fare crescere la comunione nelle comunità che ha fondato. Paolo è apostolo dell'unità. La passione di Paolo è che noi siamo membra del corpo mistico di Cristo. La consapevolezza di questo ci viene dal battesimo. Oggi l'individualismo è imperante ed è S. Paolo. Dobbiamo avere nel sangue il desiderio ardente di Gesù. Fa parte della nostra missione.

Aldo: come la chiamiamo questa opera di convergenza? E come possiamo esprimerla ai due collegi maggiori.

Stefano: convochiamo gli stati generali...

p. Antonio Iannuzzi (Bari): il tema è molto difficile da affrontare. Se si parla di convergenza possiamo condividere temi spirituali. Vuol dire che in comune il capitale che ci stiamo giocando (tempo, denaro, investimenti, opere) il progetto non è solo far crescere il movimento, fagocitare e crescere. Visto che la nozione di corpo è legata al Battesimo, credo che se condividiamo i temi spirituali siamo più snelli, credo che lo avvertiamo. Le opere, il peso delle strutture. Voi avete il peso della famiglia, noi quello delle opere. Qual è il problema. Se i padri non si muovono, non ci sono padri giovani... Il tempo da dedicare alla condivisione è pochissimo. Non è una critica negativa, dobbiamo prendere atto che ci sono dei pesi e ciascuno ha i suoi. Non si tratta solo di dare una mano ai padri o alle angeliche. Bisogna solo vedere se affiancando i due collegi portiamo un po' d'aria fresca. Se lo spirito santo soffia vicino a noi è possibile una certa crescita. Gli anni ci dicono che c'è un assestamento e poi una nuova crescita.

Aldo: è chiaro quello che dici padre, ma a noi manca il barnabita. Per esempio il p. Antonio di 20 anni fa condivideva la spiritualità del fondatore. Oggi il primato della spiritualità è finito. Vorremmo che i responsabili avessero un io e un tu più conoscitivo. Quello che noi chiediamo è di incontrare i responsabili una volta l'anno.

p. Iannuzzi: può essere una strada da seguire.

Ang. Annunziata: vorrei dire che il padre forse è arrivato ad un dato di fatto...è stato chiesto un incontro di verifica di quello che è il nostro modo di essere zaccariano, per vedere dove è arrivato. E' per sentirci più vicini gli uni agli altri.

p. Villa: stiamo andando in una direzione che non ci facilita. Possiamo benissimo andare avanti senza ulteriori richieste (che potrebbero essere viste come ingerenze). Possiamo noi come Laici di San Paolo chiedere l'ingresso nei capitoli delle angeliche e dei padri? Si possono fare ulteriori passi anche più decisivi sulla via della comunione. Dobbiamo interessarci e mettere a fuoco le richieste già emerse?

p. Enrico: anche qui data questa ottima opportunità per definire lo scambio. L'idea del fondatore era questa, una comunione tra i tre collegi. Per lui questo era chiaro. Non fa male far sapere che cosa stiamo facendo. Adesso voi padri avete il capitolo generale alle porte e noi la sentiamo come cosa nostra.

Stefano: sollecitato da p. Moschetta: il nostro garante è il p. generale dei Barnabiti. Abbiamo sempre pensato che il nostro capo dovesse essere intermediato dagli assistenti. Poi però abbiamo capito che il rapporto non doveva necessariamente essere intermediato.

Aldo: forse quello che dovremmo fare adesso è valutare se il momento è maturo o meno, non la bontà di quello che desideriamo...

Maria: e perché non è maturo.

Aldo: d. Tonino Bello: (Vedi citazione articolo)

p. Enrico: quindi non solo è buono, è anche opportuno!

p. Ferruccio: la richiesta di fare una riunione tra responsabili dei 3 collegi è molto importante per vedere come lo spirito di S. Antonio Maria si è attualizzato in loro. Con molto dei religiosi e delle religiose non abbiamo capito come fare. Noi assistenti e laici possiamo continuare a pregare affinché i responsabili trovino un modo per uscire da questa situazione. La preghiera è fondamentale come lo è un incontro.

Aldo: volevo dire un'altra cosa. In molte famiglie oggi si vive l'emergenza dell'umanità che ha perso molti valori e che vede aumentare i problemi economici. Vediamo quindi dei genitori preoccupati molto più di prima. Chi ha dei figli, come me, fa un grosso sforzo per vivere una relazione con chi sta in casa. Ti do il mio cuore per il tempo che riesco ma non posso negartelo. Così ogni membro della famiglia zaccariana non può

chiudere il cuore. Il Signore chiede a ciascuno uno sforzo in più di amore, dare il tempo e non farsi schiacciare dai problemi quotidiani. Le troppe cose da fare spesso portano dritto in mano al maligno.

Lino (Bari): siamo ormai quasi in chiusura di queste belle giornate passate insieme e vedo come lo spirito sta agendo. Sono rimasto colpito dai fratelli della Calabria che sono da soli ma continuano nella loro testimonianza. Così sono rimasto colpito dal fatto che non ci sia un gruppo di Laici di San Paolo a Milano dove c'è il nostro santo. Le cose possiamo desiderarle insieme e poi lo spirito agisce. Negli ultimi anni abbiamo visto crescere e vocazioni. Qui tra noi non ci sono studenti e mi sarei aspettato la partecipazione massiccia dei componenti del primo collegio. Se io voglio bene al movimento devo partecipare. Io non mi preoccupo del numero. Io e mia moglie siamo nel cammino catecumenale, un percorso parallelo. Lì siamo tanti ma non mi preoccuperei di questo. Dobbiamo dare l'esempio, comportarci da cristiani. Per prendere delle decisioni dobbiamo prenderci pochi impegni ed andare avanti.

Maria Luisa (Roma Torre Gaia): mi riferisco all'interrogativo di Carla sul gruppo di Milano. A Roma città il gruppo è ormai sfaldato, ma noi dobbiamo ringraziare m. Annunziata dal Cile. Il nostro gruppo non si ingrandisce tanto, ma mi chiedo se c'è la vera volontà di volerci...siamo simpatici al resto della famiglia?

p. Enrico: tu hai già dato una risposta, noi non siamo a distanze impossibili. Lo dobbiamo e lo possiamo fare. Il punto è proprio questo, valorizzare le forze in campo. Se una volta al mese ci vediamo, non è molto distante. Se fosse anche 4 volte l'anno non c'è nessun problema. Se poi le assemblee non proseguono negli incontri per zona non va bene!

Enzo Cavallo: noi per scelta nostra di vita siamo in Calabria. Avevamo a disposizione i padri quando eravamo a Torino, avevamo 2 incontri mensili e poi c'era quello extra, andavamo a Voghera o a Milano andando a trovare gli altri gruppi di Laici di San Paolo. Qui siamo oggi una cinquantina di persone. Su un vecchio elenco che ho ancora ci sono almeno 170 persone. I nostri problemi sono la comunicazione e la mancanza del contatto con il Crocifisso. Nicola diceva ammiro voi due che siete in Calabria e non avete nessuno dei collegi maggiori. Mia moglie è ministro straordinario dell'Eucaristia e tutti e due facciamo il catechismo. Diamo aiuto a chi chiede, portiamo avanti il nostro carisma e quello che ci ha dato il fondatore. Poi abbiamo bisogno di incontrarci. Questo facevamo a Torino. Questo è uno dei punti fondamentali. All'epoca però c'erano 4 padri che ci hanno molto stimolato a fare questo. Lavorare sugli scritti di s. Paolo ci ha dato una grande ricchezza. Se noi non facciamo tutte queste cose la nostra presenza serve a poco.

Pausa. H. 17,30.

Si ricomincia H. 18.02

Aldo: alle 19 vesperi. Facciamo una veloce panoramica di riscontro della conferma degli incarichi, e un excursus dei vari gruppi:

TORRE GAIA Luisa Pulicani: siamo all'istituto della angeliche la nostra assistente è madre Annunziata sono stata coordinatrice e poi ho abdicato a favore di Nina Bellizzi, quindi siamo entrambe nel ruolo.

BOLOGNA Stefano: gruppo unito alla comunità dei Barnabiti e alla scuola del san Luigi 13 persone di cui 2 non assidue.

TRANI Nicola Quinto: siamo circa 20 l'assistente m. Maria Palumbo. Nel corso dell'anno sono entrati nuovi amici ai quali abbiamo consegnato la Regola di Vita

BARI Bice Chiumarulo: al momento il gruppo è ridotto a 13 + 4 simpatizzanti p. Antonio assistente rimpiazzato da p. Pino. Incontri fissi settimanali.

VOGHERA Renato: il responsabile è Salvatore Marfi, siamo 18 ed esaminiamo anche i documenti del magistero della Chiesa, assistente p. Andrea Bonini.

FIRENZE Franco: siamo 18 di cui 14 assidui. Assistente p. Francesconi.

SAN FELICE Andrea e Raffaella 25 persone di cui 15 assidue (6/7 COPPIE) il p. assistente p. Moscetta Vorremmo vederci a Campello prossimamente con altri gruppi.

Renato: vi racconto del gruppo di Perugia: sono 15 circa. Il gruppo funziona il coordinatore è sempre Virginio Rodolfo. Assistente è p. Camillo Corbetta.

Renato: il gruppo di Monza è in difficoltà. Per loro è un problema spostarsi per problemi di età. Si incontrano una volta al mese e hanno cambiato l'assistente di recente, adesso è Aldo Rizzi.

Stefano: compresi Carla e i coniugi Cavallo siamo 142.

Renato: il Cile aveva un gruppo in ogni comunità, che poi si è interrotta, ma adesso riprenderanno l'attività in quanto p. Savino Angelo Vulso è stato incaricato di riorganizzare il Movimento in Cile. Mi ha mandato il suo programma ed è molto simile a quello che facciamo noi.

Enzo Cavallo: nel gruppo di Eupilio si sta lavorando sulla cuoca e sull'economia, non hanno potuto venire, ma costituiscono già un gruppetto.

Tahitia: riguardo alla comunicazione, potremmo costituire un gruppo di Whatsapp. Si può anche utilizzare il sito per scambiare informazioni o Skype che è uno strumento assolutamente gratuito o accessibile.

Stefano: dovremmo utilizzare maggiormente il sito, magari con un'area protetta. Non insegniamo Skype a p. Francesconi se no ci entra in casa ogni giorno!!!

Tahitia: non esiste la differenza di generazioni paventata, lancio una sfida: ciascuno avvicini un giovane e lo porti nel movimento.

Raffaella: noi a S. Felice abbiamo già il gruppo su whatsapp.

P, Iannuzzi: perché non proporre la visita ai luoghi zaccariani come conclusione del Giubileo?

Si conclude h. 18,55.